

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il
dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

LO SPIRITO SANTO NEL NUOVO TESTAMENTO



Lunedì 20 novembre 2017 ha avuto luogo la seconda tappa del viaggio di studio dello Spirito Santo programmato quest'anno dal Gruppo Ecumenico-Gruppo SAE di Trieste. Ad analizzare la terza persona della Trinità cristiana è intervenuto il dott. Michele Gaudio,

Pastore delle Chiese avventiste di Trieste, Udine e Pordenone. Testo del Nuovo Testamento alla mano, ma con qualche occhiata anche all'Antico, il Pastore Gaudio ha esordito in punta di piedi. «Nella Scrittura non c'è una definizione di Dio e lo Spirito Santo non appare spesso nell'Antico Testamento, benché sia presente – ha affermato –. È nel Nuovo Testamento che si trovano maggiori lumi». Lo Spirito, prima della creazione, aleggiava sulle acque dominandole, come Gesù cammina sulle acque. Le acque, riprendendo una simbologia proveniente dalla religione babilonese, rappresentano le forze del male che Dio e Gesù dominano. In Apocalisse il trono di Dio è sopra le acque. Prima del diluvio lo Spirito di Dio si ritira e tale evento lascia spazio alla distruzione, operata sempre dalle acque. Lo Spirito è un'entità creatrice, guida il popolo ed ispira i profeti, ma è soltanto nel Nuovo Testamento che viene tratteggiato in modo più abbondante. In particolare è negli Atti degli Apostoli che si trovano le attestazioni più chiare del suo essere "persona" (13, 2-4; 16, 6-7; 5, 1-9) ed è sempre negli Atti che viene descritto l'evento eccezionale della discesa dello Spirito sugli apostoli, la Pentecoste (2, 1-12). Il battesimo trinitario invece viene descritto da Matteo (28, 18-20) ed è sempre Matteo ad associare lo Spirito Santo al simbolo del

fuoco (3, 11): «Dopo di me viene uno che vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco» afferma Giovanni Battista. Nell'evento della Pentecoste lo Spirito si presenta in modo miracoloso, la glossolalia degli apostoli: «Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi». Si tratta di lingue conosciute – ha precisato Gaudio –, di lingue effettivamente parlate e comprese dalle persone presenti a Gerusalemme cui gli apostoli rivolgevano la loro prima predicazione. E sembra che il miracolo – ha aggiunto Gaudio – avvenisse piuttosto nell'audizione che non nell'emissione. Si tratta di un evento eccezionale, miracoloso che, come tutti i miracoli, è funzionale ed ordinato a rendere possibile ed efficace la predicazione.

Citando poi I Corinzi 6, 18-20, il Pastore Gaudio ha evidenziato come, a seguito della discesa dello Spirito, tutti i discepoli di Gesù sono santificati e come, per mantenersi in comunicazione con Dio tramite la voce della coscienza, debbano mantenere puro anche il corpo, tempio dello Spirito, fuggendo l'immoralità. Sempre ai fini del mantenimento della purezza del corpo, più avanti (I Corinzi 10, 31) Paolo raccomanda anche attenzione a come/cosa si mangia e si beve ed in Filippesi 4, 8 esorta ulteriormente in questo senso.

I doni elargiti dallo Spirito sono descritti in I Corinzi 12, 4-11: «Uno riceve dallo Spirito la capacità di esprimersi con saggezza, un altro quella di parlare con sapienza. Lo stesso Spirito a uno dà la fede, a un altro il potere di guarire i malati. Lo Spirito concede a uno la possibilità di fare miracoli, a un altro il dono di essere profeta. A questi dà la capacità di distinguere i falsi spiriti dal vero Spirito, a quello il dono di esprimersi in lingue sconosciute, e a quell'altro ancora di spiegare tali lingue. Tutti questi doni vengono dall'unico e medesimo Spirito. Egli li distribuisce a ognuno, come vuole». Mentre i frutti li troviamo in Galati 5, 22: «Amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé».

Commentando Matteo 12, 24-32, il Pastore Gaudio ha spiegato in che cosa consista la bestemmia contro lo Spirito Santo. Essa non è un limite di Dio a perdonare, bensì si tratta di una chiusura dell'essere umano alla grazia ed al

perdono di Dio e all'opera redentrice di Cristo, nonché dell'attribuzione a Satana dell'opera di Dio.

Olio, acqua, luce, vento, colomba, fuoco sono alcuni dei simboli ampiamente usati quando la Scrittura parla dello Spirito. Meno comuni, ma tuttavia presenti, sono altre immagini femminili: in ebraico la parola "misericordia" rimanda all'immagine dell'utero materno; la radice di uno dei Nomi di Dio, "El Shadday", significa "mammella"; la parola che descrive la presenza di Dio nel Sancta Sanctorum, "Shekhinah", è di nuovo femminile; la preparazione di un banchetto, funzione prettamente femminile, viene spesso attribuita a Dio. E ancora: "Ruah", il termine che in ebraico indica lo Spirito, è femminile e nel concepimento di Gesù è Ruah, la parte femminile di Dio, che incontra la donna, Maria, parte femminile dell'uomo.

La conversazione che è seguita ha messo in luce le differenze tra la concezione cristiana dello Spirito Santo, che scaturisce soprattutto dall'interpretazione del Nuovo Testamento, e l'ottica ebraica, che riconosce soltanto l'autorità dell'Antico Testamento, come esposta dal Rabbino Meloni nell'incontro precedente. Si è anche avuta occasione di approfondire il tema della glossolalia di Pentecoste e più in generale la funzione dei miracoli come conferma della verità della predicazione.

Trieste, 28 novembre 2017

Tommaso Bianchi